

Ricomincio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Arianna Guglielmetti

RICOMINCIO

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Arianna Guglielmetti
Tutti i diritti riservati

*“A mio nonno Pietro,
che tu possa essere sempre orgoglioso di me.
Mi manchi tanto.”*

*“Per chiunque abbia bisogno di un nuovo inizio,
perché succeda quel che succeda, anche il sole del giorno peggiore tramonerà.”*

Prologo

Credo in ciò che vedo.

Non credo nelle congiunzioni astrali, nel destino, nelle cose che succedono per allineamento di pianeti, nelle dimensioni parallele.

Non credo che possa esserci qualcosa per cui la nostra vita prenda o meno una determinata via.

Sono schematica, la mia mente è scientifica, raziocinante.

La mia vita quotidiana è perfettamente organizzata, schifosamente ordinaria, ineluttabilmente piatta e terribilmente monotona.

Amo la mia monotonia.

La sveglia alla solita ora, anche la domenica.

Lo studio, la scrittura, il mio cavallo, la mia migliore amica e la mia famiglia bellissima.

Le mie costanti in un oceano di variabili.

Ho così tanta paura del cambiamento che mi convinco di non essere in grado di poterlo sostenere.

Non credo in ciò che non posso provare scientificamente.

Non credo nel colpo di fulmine, nell'amore a prima vista, nelle storie da mille e una notte.

Non credo a tutte queste cose.

Mi correggo: non credevo a tutte queste cose.

Partire

Spalanco gli occhi, frastornata dal suono sgradevole della sveglia del mio iPhone.

Mi sento come se fossi stata investita da un camion, ma mai nella mia vita ero stata così così agitata.

Oggi è il grande giorno, le mie valigie sono pronte in salotto, i miei vestiti mi aspettano sulla scrivania e la mia borsa è posata sulla sedia.

Eppure... mi sembra di dimenticare qualcosa.

Sono convinta di dimenticare qualcosa.

«Non dimentichiamo nulla?»

Mio padre è fermo sulla porta e sta facendo svolazzare avanti e indietro il mio biglietto aereo.

«Non credo che andrei molto lontano senza quello» rispondo cercando di mascherare la tristezza che ogni secondo mi pervade sempre di più.

Non ero mai partita per stare lontana da casa per sei mesi, le mie vacanze sono sempre durate al massimo sette giorni.

«Coraggio! Troveremo traffico se non usciremo di casa a breve!» Strilla mia madre dal piano di sotto.

Corro in camera di mia sorella Susan e salto sul suo letto.

«Non hai nemmeno intenzione di accompagnarmi in aeroporto, dormigliona che non sei altro?»

Le sussurro all'orecchio.

Lei si gira di scatto e mi abbraccia fortissimo, vorrei non dovermi mai staccare.

«Certo che ti accompagno! Perché credi che io abbia dormito vestita se non per questo?»

Con aria divertita solleva la coperta facendomi notare che indossa un paio di jeans e il maglione che le regalai io a Natale lo scorso anno.

«Veloce allora, aiutami con le valigie.»

Mia sorella Susan è a tutti gli effetti la mia persona.

È di due anni più piccola di me e forse è per quello che siamo così legate da sempre; non riesco ad immaginare come sarebbe stata la mia vita senza di lei.

«Ragazze! Coraggio!»

Gridano di nuovo i nostri genitori.

«Dai, mi farai perdere l'aereo!» dico a Susie, dandole un bacio veloce sulla guancia.

Dopo essermi infilata le scarpe, mi giro un'ultima volta a guardare la mia camera e, tirando un sospiro pieno di malinconia, prendo le ultime cose e mi precipito fuori chiudendo la porta.

Il viaggio verso l'aeroporto è uno dei più belli e più brutti allo stesso tempo; ogni chilometro macinato non può non farmi pensare a quella che sarà la mia vita per i prossimi sei mesi.

«Sei agitata?»

Mi chiede mio padre notando il mio continui picchiettare le dita sulle ginocchia.

«Un po', sì» rispondo con voce leggermente tremante.

«Non ti preoccupare, il Surrey non è poi così lontano, e poi non sarai sola.»

Cerca di rassicurarmi lui.

In effetti i miei pensieri non si erano soffermati sul fatto che con me ci sarà la mia migliore amica, Holly.

Neanche a farlo apposta, il mio telefono squilla, ed è proprio un suo messaggio.

“Sono al terminal, sbrigati prima che mi cadano le dita per il freddo.”

In questo periodo dell'anno il clima non aiuta: è settembre, e dove vivo io il freddo inizia a farsi sentire; eppure, sto per trasferirmi in Inghilterra, dove le temperature sono ancora più basse.

Che trovata geniale.